ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20; Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4. arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti; ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1 Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del „Piccolo"). Trieste, Lunedì 16 Aprile 1906 Telefoni Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 8858

L'attività del Vesuvio.

Di nuovo la pioggia di cenere.

Falso allarme.

NAPOLI 15 (N). Ieri; un telegramma spedito da un impiegato ferroviario di Scafati al capo movimento di questa stazione nel quale l'impiegato narrava di aver dovuto fuggire da Terzigno causa la fitta pioggia di cenere che metteva in pericolo la vita della popolazione di San Giuseppe Vesuviano e lo invitava a comunicare la notizia al prefetto per l'invio di treni di soccorso, provocò un ingiustificato allarme. Alternandosi le notizie contradditorie, il prefetto, mentre chiedeva telegraficamente la conferma delle notizie, stante la loro gravità, avvisava il comando del corpo d'armata e disponeva che, per ogni buon fine, così dalla direzione delle ferrovie circumvesuviane come da quella compartimentale dello Stato, si inviassero immediatamente treni speciali di soccorso e che da Castellammare e da Torre Annunziata fossero inviati tutti i mezzi di trasporto requisibili. Il comando del corpo d'armata, dal canto suo, dispose che da Nocera e Scafati partissero tutti i carri d'artiglieria e di ambulanza. Però con un telegramma spedito alle 23.30 e arrivato alla prefettura stamane, il commissario prefettizio di San Giuseppe Vesuviano assicurava che la pioggia minacciosa caduta sino al pomeriggio di ieri si era attenuata ed accennava a cessare e che le notizie allarmanti erano state provocate dalla estrema oscurità prodottasi verso le 2. Durante la giornata la popolazione si era gradatamente allontanata in gran parte.

NAPOLI 15 (N). Si ha da Ottaiano che da stamane piove cenere ed arena fittissima. Stanotte si segnalarono due scosse di terremoto; una alle 2 leggera, un'altra alle 5 fortemente avvertita. I lavori di demolizione e gli scavi sono ricominciati stamane. Nulla di grave è avvenuto ad Ottaiano. Della frazione di San Gennariello, ove nelle ultime 24 ore non vi fu che una forte pioggia di cenere con grande oscurità, partirono nel pomeriggio con la ferrovia per Napoli 11 malati.

Da Terzigno non si ricevono notizie allarmanti, nè vi fu interruzione del telegrafo tra Ottaiano, San Gennariello e Terzigno.

Si ha da Castellammare che quel sottoprefetto iersera fece partire per San Giuseppe circa ottanta vetture e carretti, da Torre Annunziata, Gragnano e Castellammare con medici e torce a vento. La colonna di soccorso giunta a San Giuseppe trovò il paese tranquillo e gli abitanti addormentati.

ROMA 15 (N). Il «Messaggero» ha da Napoli le seguenti notizie sulla probabile causa della nuova fase d'attività vesuviana:

Il punto più alto del cratere verso Ottajano, Terzigno e San Giuseppe, in seguito ai precedenti parziali crolli era rimasto senza punti d'appoggio laterali e presentava poca resistenza alle continue vibrazioni della montagna. Molto probabilmente, una scossa più forte ha fatto rovinare nell'Atrio del Cavallo questo debole baluardo, che nella sua caduta ha sollevato il nuovo irresistibile turbine di sabbia, cenere e lapilli.

Anche l'ing. Farinda, mandato dalla direzione dei telefoni per le riparazioni nei Comuni vesuviani, è tornato ed ha riferito che purtroppo l'eruzione di cenere non è terminata, ma invece è ricominciata dalla parte di Ottajano, spinta dal vento di occidente.

Per la prima volta è caduta abbondante la sabbia a Castellammare di Stabia, con immenso terrore di coloro che ivi si erano rifugiati.

L'ultimo dispaccio del prof. Matteucci.

NAPOLI 15 (N). Il prefetto ricevette il seguente dispaccio dall'Osservatorio vesuviano: Presentemente gli apparecchi sono calmissimi; l'emissione di sabbie continua con minore abbondanza. Ho telegrafato adesso ai sindaci di Boscotrecase, Boscoreale e Torre Annunziata di procurarmi notizie di quelle correnti laviche. Attendo serenamente una soddisfacente risoluzione dell'eruzione. Firmato: Matteucci.

Da informazioni pervenute alla prefettura risulta poi che le correnti laviche permangono a Boscotrecase, Boscoreale e Torre Annunziata, inattive. A Napoli, durante la giornata vi fu soltanto una fitta pioggia di cenere.

A Ottaiano furono rinvenuti altri sei cadaveri uno solo dei quali si è potuto identificare. Tutti furono seppelliti a San Giuseppe. Lo stato sanitario è buono.

LA DISTRIBUZIONE DEI SOCCORSI.

NAPOLI 15 (N). Nella mattinata il Comitato generale di soccorso distribuì lire 6200 di sussidi a sette Comuni; acquistò inoltre attrezzi per lo sgombro dei detriti vulcanici per lire 1900 e dispose la fornitura d'acqua e l'invio di utensili da cucina a Ottaiano e San Giuseppe. Fu pubblicato un apposito manifesto per tranquillizzare la popolazione allarmata dalle voci esagerate corse circa la recrudescenza dell'eruzione di cenere.

Un colloquio col prof. Millosevich sulla eruzione del Vesuvio.

Il prof. Millosevich, che dirige l'Osservatorio astronomico del Collegio Romano, si è intrattenuto con un redattore dello «Spettatore» intorno all'eruzione del Vesuvio.

«Innanzi tutto - egli ha detto - è necessario cominciare con l'affermazione dell'ignoranza completa nella quale ci troviamo a proposito delle vere energie che determinano le eruzioni vulcaniche; questo io sostengo, anche se non mi occupi di vulcanologia. Mentre le nostre conoscenze sono esatte e razionali nel campo dell'astronomia che è una scienza di osservazioni e di numeri applicati a leggi sicure, nella fisica terrestre ci incontriamo invece nelle incertezze e nei dubbi che incontriamo nell'astrofisica. Nulla dunque è dato stabilire per ciò che riguarda le cause determinatrici di un particolare fenomeno intratellurico. Noi sappiamo bensì quale sia la costituzione della crosta terrestre, possiamo dichiarare in che cosa consista il fenomeno vulcanico; ma che cosa in un certo momento avvenga da produrre una così forte potenza dinamica che determini l'eruzione, quali forze endogene agiscano nell'interno de' vulcani non possiamo dirlo. Possediamo invece un gran numero di osservazioni statistiche, le quali però se ci permettono di fare deduzioni, queste sono puramente basate su l'incertezza dell'analogia.»

A proposito dell'opinione espressa dal Flammarion che, la parte più importante di questi fenomeni intratellurici e vulcanici sia rappresentata dal vapor acqueo, il prof. Millosevich ha detto:

«Certamente l'acqua (dacchè i vulcani attivi sono generalmente in vicinanza di specchi liquidi) mutata in vapore acqueo a contatto delle lave, è capace di una enorme forza di espansione; e sarà uno de' più notevoli coefficienti delle cause che producono i fenomeni vulcanici. Ma il vapore acqueo è una causa sempre agente e non può quindi da solo esser bastevole a determinare il getto delle lave e dei materiali vulcanici.»

Quanto poi a voler trovare l'origine delle eruzioni vulcaniche in un fenomeno mareoso il prof. Millosevich ha detto:

«Questa è la teoria sostenuta un poco cervelloticamente, dal defunto scienziato tedesco Falb, e coloro che la seguono si sono naturalmente meravigliati che il Vesuvio continuasse nella sua attività anche oltre il plenilunio. Il fenomeno mareoso per altro, ove potesse avere una importanza valutabile l'avrebbe solo come causa di aumento o di diminuzione dell'attività vulcanica, nè sarebbe mai una causa determinante. Esso non può del resto avvenire nei bacini contenenti le lave nel fondo dei vulcani che in una intensità infinitesimale e quindi insensibile. Perchè potesse prodursi sensibilmente bisognerebbe che i bacini avessero una ampiezza considerevole. Così noi verifichiamo la marea nel Caspio mentre essa sfugge alla nostra osservazione nei laghi di grandezza minore. Che i bacini delle lave non abbiano tale ampiezza può dedursi dal fatto che, ove ciò fosse, durante il periodo di attività di un vulcano dovrebbero eruttare anche quelli altri che si trovano nelle vicinanze, il che non è fin'ora generalmente avvenuto. D'altra parte qualora anche i bacini avessero un'ampiezza tale da far verificare sensibile il fenomeno mareoso, questo non potrebbe egualmente prodursi se i bacini stessi non possedessero un determinato orientamento; essi dovrebbero cioè essere allungati nel senso dei paralleli e non in quello dei meridiani.»

«L'eruzione del Vesuvio del resto - ha concluso l'illustre scienziato - non è scientificamente parlando di una eccezionale importanza. Quando nel 1883 avvenne la eruzione del Kracatoa i movimenti del suolo furono tali che alcune delle isole della Sonda ne subirono modificazioni. Le ceneri copiosissime giunsero fino a Batavia, capitale di Giava, e la forza del getto eruttivo fu tale e a tale altezza giunsero i materiali vulcanici che l'onda, che si formò per il loro urto nell'aria, ebbe una così grande energia meccanica da fare due volte il giro della terra, come i barometri poterono controllare anche qui in Roma. Le ceneri poi restarono sospese nell'atmosfera per forse due anni e ad esse furono dovute quelle «luci crepuscolari rosse» che tutti ricordano.

UN ALTRO TERRIBILE TERREMOTO A FORMOSA.

TOKIO 15 (N). Il terremoto di ieri nell'isola di Formosa riuscì più violento di quello del 17 marzo. Fu molto danneggiata la città di Kagi, essendo crollate tutte le case risparmiate dal precedente terremoto. Finora consta che rimasero uccise 100 persone, e 29 ferite; si teme però che la cifra delle vittime risulterà molto maggiore. In molte città e villaggi avvennero scoscendimenti che alterarono completamente la configurazione dell'isola. Migliaia di persone sono senza tetto.

Il telegramma di Guglielmo II.

La salute di Bülow.

BERLINO 15 (N). Il telegramma dell'imperatore a Golukowski sollevò più commenti nei circoli politici che nella stampa. Neppure oggi i maggiori giornali commentano questa manifestazione di cose chiara per l'Italia. Taluno crede che la forma del telegramma possa ferire l'Austria-Ungheria. Non è cosa seria, ad ogni modo, paragonare la questione marocchina a un duello studentesco; è una figura retorica non felice e si osserva che l'Imperatore d'Austria potrebbe trovare che spetta a lui solo di giudicare i servigi dei suoi ministri. Il telegramma non fu evidentemente riveduto da Bülow sempre costretto al riposo più assoluto. A proposito di Bülow il «Tageblatt» nota che le preoccupazioni non possono venir tacitate dalle assicurazioni del prof. Kenvers giacchè questo illustre medico che curò già l'imperatrice Federico si segnalò per grande abilità nello stendere bollettini ottimisti. Secondo la «Taegliche Rundschau» Bülow partirà tra pochi giorni per un lungo viaggio di convalescenza.

Commenti inglesi.

LONDRA 15 (N). La «Pall Mall Gazette osserva che la promessa all'Austria di «un simile aiuto in un simile caso» va riguardata come un impegno della Germania a sostenere la politica austriaca nei Balcani dove gli interessi austriaci ed italiani non sono precisamente gli stessi.

Il giornale considera l'imperatore tedesco come un individuo troppo bizzarro e pericoloso, e conclude letteralmente che il «Kaiser è un uomo troppo diverso dagli altri; per cui il mondo deve prenderlo così com'è, salvo poi a provvedere per il meglio.»

Il «Times» scrive; «In realtà il telegramma è diretto a Re Vittorio Emanuele. L'offerta tedesca, dei servizi in favore dell'Austria, è una minaccia verso l'Italia. Se l'Austria desidera avere in Macedonia una posizione analoga a quella della Francia al Marocco, la Germania è pronta ad aiutarla, per fare dispetto all'Italia che l'ha assalita ad Algesiras. La Germania ha già manifestato questo suo dispetto, astenendosi dalle condoglianze per la catastrofe del Vesuvio, come se il Vesuvio fosse una macchina tedesca per punire un'alleata infedele.»

LA RUSSIA AD ALGESIRAS.

La ricompensa al conte Cassini.

PIETROBURGO, 15 (Ag. tel. pietrob.). Il conte Cassini è stato nominato consigliere intimo per la sua proficua attività nella conferenza d'Algesiras. Il relativo «ukas» dice fra altro che la Russia, non avendo interessi vitali nel Marocco, poteva con perfetta imparzialità mettere in consonanza fra loro le aspirazioni diverse, appoggiando la Francia, sua immutabile alleata, senza pregiudicare sotto alcun riguardo l'amicizia esistente da antico tempo colla Germania.

La rivolta a bordo del „Vasco de Gama".

LISBONA 15 (N). Sulla rivolta a bordo della corazzata «Vasco de Gama» si hanno i particolari seguenti: Venerdì alle otto e mezza di sera la nave si ancorò dinanzi a Lisbona. D'improvviso a bordo scoppiò un movimento insolito, e si udirono urli e spari. Ai segnali di soccorso dati dalla nave accorsero un rimorchiatore, una fregata ed altre navi, ma, accolte a fucilate, rinunciarono ad abbordare. Si dice che l'equipaggio abbia ucciso il tenente della «Vasco de Gama», perchè aveva steso morto con una revolverata un marinaio mentre tentava di tirar una cannonata. Il giornale «Mundo» conferma la morte dell'ufficiale ed aggiunge che anche l'equipaggio della corazzata «Don Carlos» si rivoltò. Le autorità terrestri presero misure energiche. Le stato maggiore generale nega che siano avvenute ribellioni in diverse guarnigioni. La censura è rigorosa.

L'approvazione del bilancio generale in Francia.

PARIGI 15 (N). Il Senato e la Camera approvarono iersera tutto il bilancio, indi si chiuse la sessione. Le Camere si riuniranno il primo giugno.

Lo sciopero dei subalterni postali a Parigi.

PARIGI 15 (N). I fattorini postali vanno riprendendo il lavoro. L'amministrazione postale considera lo sciopero come cessato.

Notizie da Marsiglia, da Tolone, da Lione, da Saint-Etienne annunziano che tutti i piccoli scioperi parziali, che si erano manifestati colà, sono già completamente cessati. I sub-agenti hanno deciso di riprendere il lavoro, riservandosi di sostenere pecuniariamente i loro compagni di Parigi.

Scarceramento di detenuti politici in Russia.

PIETROBURGO 15 (Ag. tel. pietrob.) Il governatore di Riga fece scarcerare centoquindici detenuti politici, quello di Minsk quaranta.

Due negri linciati in America.

SPRINGFIELD (Missouri) 15 (N). Una folla di popolo strappò dalle carceri due negri, accusati, probabilmente a torto, d'avere aggredito una donna bianca, e li linciò impiccandoli alla statua della libertà dinanzi al palazzo di giustizia, poi ne abbruciò i cadaveri.

L'imminente partenza del duca degli Abruzzi.

ROMA 15 (N). Il duca degli Abruzzi, coadiuvato dal suo fido Cagni, affretta i preparativi ultimi della sua spedizione desiderando di imbarcarsi domani per Zanzibar donde procederà immediatamente per il centro dell'Africa per l'ascensione del Ruvenzori.

LONDRA 15 (N). Il «Times« odierno reca la narrazione di un ascensione fatta dal missionario inglese nell'Uganda Mr. Maddold sul Ruvenzori.

Il missionario non è riuscito a toccare la vetta più alta della montagna, ma è salito più alto di tutti i precedenti esploratori:

«Quest'anno insieme con un collega e con un esperimentato alpinista tedesco, il sig. Grauer, muniti di un equipaggiamento adattato, siamo riusciti a raggiungere lo spartiacque, ove si eleva una piccola vetta isolata, dell'altezza di 5000 metri, alla quale abbiamo dato il nome di Rocca Re Edoardo.

L'anno scorso avevo calcolato che la vetta più alta misurasse 5400 metri; ora invece credo che debba essere più bassa.

Le nebbie dense ci impedirono di salire più in alto, e per tre volte dovemmo rinunciare al tentativo. Per cinque giorni ci accampammo ai piedi del ghiacciaio, ed intorno al ghiacciaio trovammo un passaggio fino al limite delle nevi perpetue. Da questo punto in su la nebbia ci imbarazzò moltissimo.

Con bel tempo sarebbe possibile salire fino alla vetta, e ridiscendere all'accampamento in una sola giornata. Noi speravamo di pernottare fra le rocce, ma i nostri portatori non vollero trasportare i sacchi e le coperte sull'alto ghiacciaio. Vi sono pochi crepacci e sono sormontati da ponti gelati di neve. Il maggior ostacolo consiste nella nebbia densissima, che anche nelle belle giornate avvolge la cima dalle ore undici alle quindici.

Ora rimane da ascendere la vetta più alta della catena. Dopo di noi, un membro della spedizione inviata dal Museo Britannico ha seguito le nostre tracce ed ha raggiunto lo stesso punto. Egli pure è d'avviso che la cresta raggiunta formi lo spartiacque della catena.»

Alfonso XIII in viaggio per l'Inghilterra. MADRID 15 (N). Re Alfonso parte stasera per l'Inghilterra.

Tragica esplosione a bordo di una corazzata americana.

NUOVA YORK 15 (N). Un'esplosione a bordo della corazzata «Kearsarge» uccise un ufficiale e cinque marinai, e ferì un ufficiale e parecchi marinai.

Decesso. VOELKERMARKT 15 (N). Ieri morì qui il bar. Pino, ex-ministro del commercio.

Le corse al trotto a Milano.

Il premio allevamento di 15.000 lire, vinto da «Caos».

MILANO 15 (N). Oggi, favorite dal bel tempo e da imponente intervento di pubblico e di sportsman, si è svolta la quinta giornata di corse al trotto sull'ippodromo di Turro Milanese.

La corsa per il premio Verona, lire 1300, per cavalli della IV^a^ e V^a^ classe, vincere due prove nella distanza minima di 1609 m.. ha riunito cinque partenti su 11 iscritti. Nella prima prova giunge primo «Duca Herschel» di Tamberi-Gargiulo, in 2'27"; secondo «Nizzardo» di Casaretti-Pelliccia, terzo «Tosca» del bar. G. B. Bianchi.

La seconda prova è vinta pure da «Duca Herschel» in 2'25"¹/₅; secondo «Nizzardo», squalificati per andatura irregolare gli altri.

Seconda corsa premio Roma, lire 3000, per cavalli interi e cavalle di 3 anni e altre di ogni paese. Vincere due prove, distanza minima 1609 m. Dei 13 iscritti, sei partecipano alla prima prova che è vinta da «Contralto» del cav. G. Rossi, che era partito a 1649 m., in 2'18"³/₅; secondo «Miss Sidney» della scuderia Ambrosiana; terzo «Darlin-Girl» di Gerini.

Alla seconda prova, giunge ottimo primo «Weinscott» del tenore Borgatti in 2'15"³/₅, secondo «Dulcecor» dei fratelli Giorgi che partiva a 1659 m.; terzo «Contralto».

La terza prova è vinta da «Contralto» in 2'17"²/₅, secondo «Dulcecor», terzo «Sidney».

Siamo alla terza corsa, la più importante della giornata, per il premio d'Allevamento, per puledri interi nati e allevati in Italia nel 1903; lire 15.000 delle quali 7000 al primo e 1000 all'allevatore, 3500 al secondo, 2000 al terzo, 1000 al quarto, 500 al quinto. Vincere due prove, sulla distanza di 1609 metri. Degli 11 iscritti, dieci partecipano alla corsa, che nella prima prova è vinta da «Caos» da «Bismark» e da «Gardenia» del dott. F. Roncalli, in 2'26"²/₅; secondo «Charming Captain» del cav. C. Berti, terzo «Meneghino» di Lady Hanblatonian.

Anche per la seconda prova subito dalla partenza la testa del lotto è presa da «Caos» che la mantiene fino al traguardo passandolo primo in 2'28"³/₅; secondo «Meneghino», terzo «Charming-Captain».

Quarta corsa, premio Monza, (allevamento) lire 1100 per cavalli indigeni di 4 e 5 anni. Prova unica, distanza 2413 metri. Dodici iscritti, sei partenti. Vince in ottimo stile «Boston II.» di Giuseppe Sesana, in 3'41"³/₅; secondo «Fato» del dott. V. Guida, terzo «Livia» di Giuseppe Pezzati. «Caruso» del tenente Abrile, giunto primo squalificato per aver tagliato la strada a «Boston II» a pochi metri dal traguardo.

Ultima corsa della giornata, premio Faenza, lire 1000, prova unica, distanza 2413 metri. Sei iscritti, cinque partenti. Giunge primo gran favorito «Don Faleuccio» di Celso Gallerani in 3'59"³/₅; secondo «Baluardo» del bar. G. B. Bianchi, terzo «Mincio» di Ettore Verdolini.

L'ultima giornata delle gare motonautiche a Monaco.

La «Fiat» vittoriosa.

MONACO (Principato) 15 (N). Alle gare motonautiche svoltesi oggi nel pomeriggio assistette folla enorme giunta da tutte le vicine città. Migliaia d'imbarcazioni di ogni tipo e dimensione, si cullavano nel mare calmissimo.

Alle molteplici vittorie riportate dalle «marche» italiane «Fiat», «Florentia», «Itala» e «Zust»; la prima ne aggiunse oggi altre due molto importanti. Il principe di Monaco, dal palco della giuria assistette a tutto lo svolgersi delle gare, felicitandosi infine con i rappresentanti della «Fiat», per gli splendidi risultati. Le gare più importanti ed interessanti della giornata furono le corse del miglio (1852 m.) e del chilometro (1000 m.), lanciato.

I dodici canotti partecipanti alle due gare vengono divisi in due batterie. In ambedue le corse vinse il canotto «Fiat XIII°», da «Seasick» con motore «Itala» e «Delahaye» con motore Delahaye.

Gli arrivi del «Fiat XIII°» sono salutati da battimani e da evviva fragorosi.

Ecco ora i tempi fatti nella decisiva per il premio del miglio. Primo «Fiat XIII°», della «Fiat» di Torino, in 2'25"; secondo «Seasick» del bar. P. de Garters, con motore «Itala», in 2'26"; terzo «Delahaye» di Desmarais e Morane, in 2'35"³/₅.

La decisiva sul tratto del chilometro, è vinta pure splendidamente dal «Fiat XIII°», in 1'11"⁴/₅; secondo «Seasick» in 1'15"²/₅; terzo «Delahaye» in 1'20"⁴/₅.

CRONACA LOCALE

Il toglimento degli affari della mobilitazione al Municipio di Trento. La «Zeit» di Vienna, arrivata ieri, reca che il Governo ha tolto al Municipio di Trento tutti gli affari concernenti la mobilitazione, incaricandone il Capitano distrettuale di Trento. La «Zeit» aggiunge che questo provvedimento da parte del Governo era già stato preannunziato, e il ministero voleva adottarlo già da tempo, ma il luogotenente bar. Schwartzenau vi si era opposto, perchè riteneva inopportuna una tal misura contro la città di Trento, e temeva che potesse pregiudicare la pace nazionale nella provincia. Il bar. Schwartzenau elevò proteste contro quel meditato provvedimento dapprima a voce nell'ottobre dello scorso anno, e poi in iscritto in dicembre. Il ministero però insistette su questa misura «per ragioni d'indole generale e con riguardo alla sicurezza dello Stato, e perchè le condizioni a Trento non erano così sodisfacenti come le descriveva il luogotenente». Questo screzio fra il Governo centrale e il luogotenente sarebbe stato una delle cause del ritiro del bar. Schwartzenau.

* Il fatto, a cui accenna il giornale viennese e del quale ci siamo occupati in passato, dev'essere avvenuto parecchio tempo fa. Infatti già nella seduta parlamentare del 14 febbraio p. p. l'on. Pitacco, discutendosi la proposta d'urgenza contro il toglimento delle attribuzioni delegate al Magistrato civico di Trieste, accennava a questa «prova di sfiducia» del Governo verso il Comune di Trento e la metteva in relazione con uguale provvedimento preso a Trieste alcuni mesi prima.

Pasqua. La Pasqua è venuta briosamente, col sole, col caldo, con un profumo quasi di maggio, aprendo tutto il cuore della primavera, per ciò che ne restava ancora chiuso negli alberi smilzi e nudi, appena azzurreggianti di linfa, nell'erba novella ancora intrecciata ai fili gialli del verno. La Pasqua ha voluto che decisamente non restasse più traccia della vecchia stagione: i pomi fiorirono a ciocche bianche fra i ciuffi di foglie; le fronde timide si mutarono in padiglioni di verzura; le farnie trasformarono l'aspetto del bosco col loro primo fogliame scintillante come di minuta polvere; e a tutte le ore della bella, della splendida, della troppo calda giornata, uomini, donne, bambini, borghesi e lavoratori, scarrozzanti, ciclisti e pedoni, si immersero irresistibilmente nel verde nuovo. I carrozzoni tramviari portavano carovane dall'uno all'altro capolinea della loro rete; e le campagne dei dintorni, specialmente nel pomeriggio, erano più affollate che la città. Oh, questa appariva già tanto abbandonata e deserta! Una bella Pasqua, che per i vecchi era soltanto una festa del ventre, è divenuta per la nuova generazione una festa del verde. Così le antiche tradizioni sembrano rimanere tali e quali, e in realtà si rinnovellano.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del padre del trattore sig. Gattolin, dalla compagnia del lunedì cor. 30.

Da un signore e da una signora per una parola straniera, cor. 0.60.

Per la cassa centrale, sezione adriatica, ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Giovanni Stuparich, dai sig. Ilda e Francesco Salata cor. 20.

Per i danneggiati dall'eruzione del Vesuvio. Le esigenze tecniche del numero del lunedì ci obbligano a rimettere a domani la pubblicazione delle elargizioni pervenuteci nella giornata di ieri per le vittime dell'eruzione del Vesuvio.

Il pranzo di Pasqua, dei poveri. La Previdenza, che si è resa in molteplici campi benefica ai diseredati, ha voluto rendere meno amara ai suoi poveri la prima festa di Pasqua, offrendo loro nel Refettorio di via Gaspare Gozzi un pranzo copioso. Circa 150 poveri vecchi e vecchie chiesero ed ottennero di portarsi il pranzo a casa per goderselo in famiglia, altri 250 invece si recarono nel Refettorio dove erano state preparate le mense; le tavole coperte da tovaglie bianche e disposte in bell'ordine davano al vastissimo locale pieno di luce un aspetto festivo. Anche i poveri vecchietti e le vecchierelle che presero posto alle mense, si lasciarono conquistare dalla gaiezza dell'ambiente, e il chiaccherio, in attesa della distribuzione delle vivande, era generale.

L'ordine delle portate era il seguente: maccheroni al sugo, carne pasticciata, una fetta di prosciutto, un uovo sodo, una focaccia pasquale (pinza), un pezzo di tortiglione («presnitz») ed un arancio. Ogni commensale aveva inoltre due pani ed una «passeretta».

La Previdenza pensò in tale circostanza anche a quei bambini che durante l'inverno avevano avuto in quel locale la refezione scolastica per conto degli Amici dell'Infanzia. E volle donare ad essi lo stesso pranzo.

I bambini in numero di 85 stavano raccolti intorno alle mense nel locale separato loro destinato.

Furono poi separatamente regalati circa 50 pranzi ai più assidui e meritevoli frequentatori del Refettorio.

Al buon ordine provvedeva la Direzione della Previdenza col suo presidente cav. Stenta e coi direttori dott. Pastrovich, Pell, Sabbadini, dott. Spadon e Weil. La distribuzione, che procedette nel massimo ordine, era curata gentilmente dalle signore Cosetti, Musner, Spadon e Stenta e dalle signorine Georgacopulo, Sabbadini, Slocovich, Spigolotti e Stenta.

Il Podestà avv. Scipione de Sandrinelli volle presenziare il pranzo, recandosi anche a conversare famigliarmente coi bambini e coi vecchi. Il pranzo finì alle 1.30.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del padre del dott. Stuparich, dalla famiglia Weidinger-Soich, cor. 20 a favore di convalescenti poveri che escono dall'Ospitale.

Gite per mare. Oggi, tempo permettendo, oltre a quelle annunziate si farà una gita di piacere a Parenzo, col piroscafo «S. Giusto». Partenza da Trieste alle 2.30; da Parenzo alle 7.30.

Suicidio. Iersera verso le 8, il dottore della Guardia medica, fu chiamato in via Giulia N. 15, in un quartiere ove trovò la casalinga Giustina Calin, di 34 anni, la quale aveva bevuto una forte dose di acido fenico ed era già morta. Avvertiti accorsero gli organi del commissariato di via Luigi Ricci, e dopo i rilievi di legge, il cadavere, mediante il carrettone dell'impresa Zimclo, fu trasportato a S. Giusto.

IL FATTACCIO DI IERSERA.

Uccisione.

Iersera, verso le 8, la guardia che è d'ispezione alla porta del commissariato di S. Giacomo vide un uomo correre su per la via che conduce al posto e a metà strada cadere a terra. Accorse subito a lui per sollevarlo, ma il sofferente dicendo a voce fioca «son mazzà,» mostrò che era ferito alla parte sinistra del petto. Con l'aiuto d'altre guardie il ferito fu trasportato nell'interno del commissariato, da dove fu telefonato alla Guardia medica. Il dottore accorse ma constatò che era già morto perchè aveva ricevuto una ferita di punta e taglio alla mammella sinistra perforante il cuore.

L'ispettore Prodan si accinse a fare le pratiche necessarie per poter ricostruire il fatto, e trovò in via dell'Industria tre ragazzi i quali gli raccontarono di esser stati presenti al ferimento avvenuto in quella via e di sapere anche dove si fosse rifugiato il feritore.

L'ispettore avvertì subito i suoi superiori e questi provvidero perchè venisse bloccata la casa N. 3 di via dell'Industria ove a detta dei ragazzi si sarebbe rifugiato il feritore. I tre ragazzi furono condotti al commissariato ove furono assunti a verbale. Si qualificarono per Mario Costantini di 16 anni, apprendista pittore, abitante in via della Scalinata N. 20, Mario Bertoch, di 14 anni, apprendista calzolaio, abitante in via Bergamasco N. 18 e Marcello Bisiach di 15 anni, macellaio abitante in via del Rivo N. 36. Questi tre raccontarono che mentre giocavano in via dell'Industria avevano veduto uscire dall'osteria di Giuseppe Bassano, al N. 5, all'insegna «Andemo de Peppi» diversi uomini che litigavano. Ad un tratto, uno di essi del quale diedero i connotati si avventò contro un altro con un coltello alla mano e gli assestò un colpo, e poi fuggì, ma essi inseguendolo videro che s'era rifugiato nella casa N. 3, di via dell'Industria. Un commissario superiore con un ispettore e con alcune guardie si recò subito in quella casa la quale era già ben custodita, e si fece minuziosa perquisizione che durò un'ora, trascorsa la quale gli organi di p. s. se ne andarono lasciando però due

„LA CAPINERA DEL SOBBORGO"

Proprietà dello Stabilimento editore del giornale „Il Piccolo" per tutti i paesi italiani. - Riproduzione vietata.

(43)

Credo che il barone non ritornerà. Sono succedute da lui cose gravi, sua moglie e suo figlio l'hanno abbandonato da alcuni giorni. E poi, io lo credo rovinato. Ieri, dopo aver ricevuto una lettera da Marsiglia, ha fatto trasportare i suoi mobili, ha pagato la pigione, dicendomi di disporre del suo appartamento, ed è partito questa mattina, portando soltanto una piccola valigia. Comprendete qualche cosa?

— Sì, sì, rispose Destrem stupito, trascinando Paola nella via.

E mentre la giovane risaliva in vettura, immersa in profondi pensieri, il comandante le disse:

— Questa sparizione di vostro padre è ancora più inesplicabile di tutto il resto.

«Non deve essa toglierci la speranza di ritrovare facilmente Yvonne de Bussiares?

— Lo credo, mormorò la giovane con accento oppresso; considero questa fanciulla come perduta per noi, e non aspetto più nulla che dalla Provvidenza!

— Non divido il vostro modo di vedere, rispose Destrem in tono risoluto. Yvonne de Bussiares non può rimanere introvabile; una fanciulla di sette anni sa parlare, ella deve sapere il nome dei suoi, di coloro che l'hanno educata.

«Vado dal procuratore della Repubblica e, se la giustizia vorrà agire, noi ritroveremo la figlia del mio infelice amico: io ve la renderò.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA.

I.

Idillio infranto.

Dieci anni erano trascorsi da quando Yvonne de Bussiares era stata rapita da Charly.

Era il mese d'aprile. In quella sera Algeri era in festa, malgrado i torbidi politici, disgraziatamente frequenti, da cui la città era scossa da alcuni anni.

Dappertutto bandiere, illuminazioni; nelle contrade una folla animata, gioiosa, piena di bollore meridionale. Quella mattina un contingente di zuavi e di soldati turchi erano ritornati dal sud dopo una breve ma brillante campagna nelle oasi del Sahara, ove covavano sempre fermenti di ribellione. La popolazione algerina festeggiava il ritorno di quei prodi.

La via Sidi-Ferruchhh reono,bu? zznz

La via Sidi-Ferruch era deserta e oscura. Una sola striscia di luce si stendeva sul marciapiede, proveniente dall'uscio d'uno spaccio di tabacchi e oggetti di marocchino, nella cui facciata si vedeva questa insegna:

«Alla bella parigina».

E veramente era bella, la giovane venditrice collocata al banco fra le borse tunisine, portasigari d'ambra col cerchio d'oro, le pipe, i pacchi di sigari e le scatole di fiammiferi.

Si diceva ch'ella era saggia e se più d'uno veniva di preferenza a comperare il tabacco per vedere i suoi begli occhi, nessuno osava venir meno al rispetto imposto dalla sua modestia e dal suo contegno.

Aveva appena diciotto anni, ma la gravità della sua fisonomia la faceva sembrare più vecchia.

Continua.

guardie nell'atrio con l'ordine di non lasciar passare fuori nessuno.

Frattanto il cadavere era stato riconosciuto per quello di Bernardo Codrich di 30 anni, bracciante, abitante a S. Anna, e dopo intervenuta la commissione giudiziaria la salma fu trasportata a San Giusto.

Dai rilievi assunti nell'osteria del Bassaro, si seppe che una compagnia di manovali aveva giuocato alla «mora» con il Codrich e che ad un tratto causa un punto, s'era accesa una zuffa la quale ebbe un epilogo sanguinoso. Verso le 10.30, fu fatta un'altra perquisizione nella casa ove si sarebbe rifugiato il feritore, questa volta sotto la direzione dell'ispettore distrettuale Horacek. E infatti essa non riuscì infruttuosa perchè in una sottoscala, ove si teneva dei cesti, fu trovato un giovane tutto accovacciato il quale pallido come uno straccio si lasciò ammanettare e condurre al commissariato. Ivi si qualificò per Giuseppe Battini fu Francesco d'anni 25, da Monte Grimano presso Pesaro, manovale, abitante in via dei Montecchi N. 9. Egli negò d'essere il feritore e raccontò che passando per la via dell'Industria era stato aggredito da alcuni uomini con pugni e calci e che perciò egli era scappato andando a rifugiarsi in quella sottoscala. Però uno dei ragazzi e precisamente il Bertoch, con tutta certezza disse che era quello stesso che egli aveva veduto ferire il Codrich dinanzi l'osteria. Fu perquisito minutamente ma indosso non gli fu trovata alcuna arma. Nella sottoscala però fu rinvenuto un coltello a serramanico chiuso, lungo 15 cm., che però non recava alcuna traccia di sangue.

Dopo che il Battini fu assunto a verbale, fu condotto alle carceri criminali. Si interrogò poi l'oste Bassaro nonchè tutti quelli che erano nell'osteria al momento della baruffa per la «mora». Alle una gli interrogatori continuavano.

Ferimenti. Iersera verso le 6 e mezzo nella trattoria «Alla Ghiacceretta», in via dei Fornelli 2, entrò un uomo sui trent'anni, vestito alla foggia dei turchi il quale, dopo aver bevuto alcuni bicchieri di birra, si mise nel mezzo del locale e si diede a ballare facendo dei gesti d'ammattito. Sulle prime nessuno badò allo sconosciuto ed egli, per farsi notare, al ballo (che ballo!) ed ai gesti, unì dei gridi da indemoniato. I presenti, seccati, lo zittirono ed il cameriere del locale, Giovanni Nazor, di 34 anni, da Spalato, lo ammonì a far silenzio. Questa circostanza mise sulle furie il turco il quale, dopo aver gridato parole incomprensibili, diede di piglio ad un bicchiere e lo scagliò contro gli avventori; poi, estratto un temperino, fece l'atto di colpire il Nazor. Questi allora si impossessò di una sedia e colpì l'avversario alla testa cagionandogli una larga ferita. Colpito, il turco, uscì frettolosamente dalla osteria ma giunto sulla strada dovette fermarsi: era tutto lordo di sangue. Si chiamò un medico della Società «Igea» il quale riscontrò e medicò allo sconosciuto una ferita lunga 10 centimetri alla regione sopraccigliare sinistra. Dopodichè, il turco fu trasportato all'ospedale dall' infermeria Treves.

Il Nazor fu arrestato e posto a disposizione del Tribunale.

* I facchini Domenico Dragan, di 20 anni, da Umago, ed Achille Oppel, di 18 anni, abitanti in via della Pescheria vecchia 8, trovarono alterco iersera in via di Crosada con l'operaio Luigi Abrizzi, di 38 anni, abitante in via del Boschetto 19 il quale, dopo un lungo dibattito, estrasse un coltello e ferì entrambi. In quella passava per la via un ispettore delle guardie il quale fermò l'Abrizzi e fece accompagnare i due feriti all'ambulatorio della Società «Igea». All'Oppel fu riscontrata una ferita lunga cinque centimetri alla regione ipogastrica sinistra e al Dragan una ferita lunga due centimetri al dorso.

I due feriti dichiararono che l'Abrizzi li aveva feriti senza motivo e l'arrestato dichiarò di aver fatto uso dell'arma perchè essi lo avevano percorso.

Aggressione. Dodici ferite. Iersera verso le 10, fu accompagnato all'ispettorato di S. Giacomo un uomo il quale perdeva sangue a catinelle da varie ferite al capo. Fu soccorso alla meglio e poi con una vettura fu accompagnato alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione gli riscontrò dodici ferite fra le quali due gravi. Venne medicato e poi accompagnato all'ospitale ove fu accolto nella quarta divisione.

Al suo letto si recò l'ufficiale di polizia Degiampietro al quale disse di chiamarsi Giuseppe Detore, di 36 anni, manovale, da Caserta, abitante in via Limitanea N. 11. Egli raccontò che mentre si trovava nel fondo Bousquet s'era sdraiato a terra per riposare. Ad un tratto era stato avvicinato da tre individui i quali dopo aver parlato un po' fra di loro, si erano gettati contro di lui e senza dirgli niente lo avevano colpito a quel modo.

Cronaca dei furti. Elena Crainz, abitante al N. 511 di Scorcola, si recò sabato sera a Roiano per assistere al passaggio della processione e, rincasata circa un'ora dopo, constatò che durante la sua assenza il suo quartierino era stato visitato dai ladri. Questi, che erano entrati forzando la porta con una leva di ferro, avevano aperto il cassetto del lavamano con uno scalpello e avevano rubato 300 corone. Constatato ciò, la donna corse col pensiero ad altre 450 corone, che teneva in un altro mobile e, data un' occhiata, con grande soddisfazione trovò il mobile stesso ancora chiuso: i ladri si erano accontentati delle 300 corone andandosene senza curarsi di visitare il resto del mobilio. La danneggiata denunciò la cosa al commissariato di Guardiella.

* Sabato mattina fu commesso un furto in casa della signora Ginevra Montecchini, in via Vittorio Alfieri N. 11. Entrati nell' abitazione con chiavi adulterine i ladri rubarono dal cassetto di un armadio aperto l'importo di 134 corone, una collana d'oro del valore di 40 corone, un anello d'oro con tre pietre del valore di 20 corone, un orecchino del valore di 2 corone e quattro metri di seta del valore di 10 corone. Scoperto il furto, la signora concentrò i suoi sospetti su un operaio e in questo senso presentò la denuncia alla polizia la quale fece subito una perquisizione in casa del sospetto ladro, ma con risultato negativo.

Infedeltà. Il signor Romano C., abitante in via del Molino a vapore, sabato nel pomeriggio incaricò Venceslao U. di recarsi al Monte di Pietà a riscattare alcuni pegni e, oltre ai biglietti, gli consegnò l'importo di 126 corone. L'U. accettò l'incarico ma poi non si fece più vedere.

I ricattatori del M.º Tommasini. Come narrammo ieri, mercoledì mattina furono arrestati dagli agenti di polizia due individui che avevano tentato un ricatto a danno del maestro Tommasini, autore della «Medea». I due compari, che furono fermati in via di Riborgo mentre parlavano col servo di piazza da essi incaricato di recarsi dal signor Tommasini all'«Hôtel de la Ville», si qualificarono per Antonio Krisiak e Giuseppe Majonica.

Muscoli e tendini recisi. Ieri sera, verso le 9, accompagnato da una ragazza e da un soldato, fu accompagnato alla Guardia medica, il muratore Enrico Tamaro di 21 anni, abitante in via Palladio, il quale da una grave ferita al polso destro perdeva sangue abbondantemente. Visitato dal medico questi constatò che la ferita era gravissima avendo recisi i muscoli e i tendini del polso.

Non essendo pessibile lì per lì praticargli la suturazione dei tendini e muscoli recisi, gli prestò le cure più urgenti e lo fece accompagnare all'Ospedale. Giunto colà, il giovanotto che non arrivava a comprendere la gravità della ferita non intendeva rimanere nello stabilimento, ma alla fine riuscirono a trasportarlo nella sala operatoria della quarta divisione, dove i medici lo sottoposero alle ulteriori cure e lo fecero mettere a letto.

A quanto sembra, il giovanotto si sarebbe ferito dando di cozzo con la mano in una vetrata.

Il sabato santo e la Pasqua all'Infermeria Treves. L'altra sera poco dopo le 11 dal Museo Revoltella veniva telefonato all'Infermeria Treves che in via Sanità si trovavano due sconosciuti che non davano alcun segno di vita. Il sig. Gino con infermieri recatosi sul luogo trovò sul marciapiede a pochi metri di distanza l'uno dall'altro due uomini, dall'aspetto operai. Uno di essi vistosi davanti chi lo avrebbe probabilmente condotto nelle sale d'osservazione trovò la forza di levarsi da terra e recatosi dal compagno lo invitò a fare altrettanto e così i due furono lasciati a loro stessi.

— Ieri notte verso le 2 veniva chiesto l'intervento del signor Treves in Piazza Grande per un alcoolista che commetteva eccessi. Recatosi sul luogo il signor Treves trovò che lo sconosciuto di circa 45 anni aveva pensato bene di metter giudizio e barcollando senza più molestare alcuno si avviava verso la sua abitazione.

— Ieri mattina alle ore 10.30 alcune guardie passando per città vecchia trovavano tale Luigi S. che, in preda a forti accessi alcoolici, commetteva sulla pubblica via ogni sorta di stranezze. Fu condotto all'ispettorato di via dei Rettori e si telefonò all'Infermeria Treves. Il signor Treves giunto sul luogo con infermieri fu costretto ad assicurare il S. con cinghie solidamente e condurlo in vettura all'Ospedale.

Sasso feritore. Clelia Cosolo di 10 anni, abitante in via dell'Acquedotto N. 5, ieri nel pomeriggio dovette essere accompagnata alla Guardia medica perchè colpita da un sasso aveva riportata una ferita al vertice del capo. Il medico le prestò le cure opportune.

Alcoolismo. Ieri notte il medico della «Igea» dovette prestare soccorso ad un uomo sulla via di Crosada il quale giaceva a terra in preda ad alcoolismo acuto.

Atterrato da una vettura. Iersera ricorse alla Stazione centrale di soccorso il falegname Giovanni Mistarich, di 22 anni, abitante all'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi, il quale era stato travolto da una vettura in via del Torrente ed aveva riportato una escoriazione al gomito destro, al torace ed ai piedi. Fu medicato.

Cadute. Il fanciullo Socrate Stumbi di 6 anni, abitante in via dell'Istituto N. 27, ieri nel pomeriggio giuocando cadde e battendo la parte sinistra del capo su di una pietra riportò una ferita per la quale dovette essere accompagnato alla Guardia medica.

La ragazzina di 12 anni, Amelia Nicon, abitante in via della Muda vecchia, ieri nel pomeriggio assalita da deliquio con sbocchi di sangue cadde a terra e si ferì al capo. Chiesto l'intervento della Guardia medica, il dottore, accorso, le prestò le cure più urgenti.

Marco Materich di 11 anni, abitante in via del Seminario 2, cadde e riportò una ferita al mento.

Il cameriere Alessandro Arpinati di 15 anni, abitante all'Hôtel de la Ville, cadde mentre teneva una bottiglia in mano e riportò una ferita alla mano sinistra.

Il meccanico D. L. di 41 anni, abitante in via Economo 12, ieri, cadendo in via di Crosada, riportò una ferita al vertice del capo.

Ricorsero all'«Igea».

Corrispondenza aperta. „Artista abbonato." Gorizia. Il monologo „La macchina per volare" è di Gandolin (Luigi Arnaldo Vassallo).

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 14.5, ore 2 pom. 19.5 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 770.-. Alta marea: 5.9 ant. e 6.24 pom. Bassa marea 10.58 ant. e 7.5 pom.

Ogni giorno una. Si parla della signora Puntolini:

— È una donna eroica, che ha sofferto molto per le sue opinioni.

— Davvero?! e per quali opinioni?

— Per esempio: essa crede di poter portare stivaletti numero 33 avendo un piede numero 44.

TEATRI.

Fenice. Il pubblico magnifico, che riempiva tutto il teatro, accolse iersera Ermete Zacconi con una eloquente ovazione di saluto. La inaugurazione di questa breve stagione di prosa, che promette di riuscire interessante, si fece con la più bella commedia italiana dell'ultimo trentennio: «Tristi amori» di Giuseppe Giacosa, e la interpretazione dello Zacconi fu stupenda per verità e per efficacia drammatica; nella grande scena a tre dell'atto secondo - quella scena mirabile che è fra le cose più belle del teatro italiano moderno - il grande attore raggiunse la più vibrante drammaticità e ad atto finito venne richiamato parecchie volte al proscenio fra le più vive acclamazioni. E queste si rinnovarono poi alla fine della commedia. La signora Ines Cristina, che ebbe angosciose scene di dolore, e il Bagni, appassionatissimo «Fabrizio», divisero gli applausi coll'insigne protagonista.

Oggi: «Gli spettri» il celebre dramma di Enrico Ibsen che lo Zacconi fu il primo a portare sulle scene italiane.

* Alfredo Testoni arriverà domani fra noi e assisterà mercoledì alla rappresentazipne del suo «Cardinale Lambertini», che dopo i generali applausi delle varie città, è atteso nella nostra città col più vivo interessamento.

Politeama Rossetti. "La Geisha» operetta in 3 atti del Mo. Jones Sidney. Finalmente abbiamo avuto anche noi in veste italiana la fortunatissima operetta di Oven Hall, dopo tant'anni che questa gira trionfalmente per i teatri dei due mondi. La geniale, aristocratica musica del m.º Sidney conquistò ieri il pubblico nostro ed invero «La Geisha» contiene tante belle pagine da meritare giustamente la fama conquistatasi.

Il coro d'introduzione del primo atto, e l'aria di sortita di «Mimosa», il duetto dei baci, grazioso se non molto originale, sono i pezzi salienti dell'atto primo, che si chiude col magnifico coro a voci scoperte «La lamentazione». Al secondo atto troviamo un grazioso duetto tra «Molly» e «Reginaldo» e l'indovinato valzer di «Mimosa», con una cadenza finale di bellissimo effetto. Carino il piccolo coro che precede l'assolo di «Kataua» ed il melodioso duetto di «Kataua» con «Mimosa».

Un po' banale è il coro finale, a tempo di galop, dell'atto secondo. Una pagina di musica inspirata è il soave preludietto dell'atto terzo, Segue un altro assolo di «Mimosa», e la caratteristica «Canzone del Pappagallo». Bene istrumentato è il breve quartetto che termina col vivace duetto mimo-danzante. L'operetta si chiude con un caratteristico coro d'insieme, che incomincia con un'andatura galop e termina in tempo di valzer.

La compagnia Lombardo offerse ieri uno spettacolo commendevole al numerosissimo pubblico che gremiva da cima a fondo il Politeama Rossetti. Spettacolo buono per affiatamento, per movimento scenico, per lusso di scenario, di vestiari ed accessori tutto ricco ed in carattere.

Degli artisti va menzionata in prima linea la signora Adalgisa Baldi una «Mimosa» gentile, elegante, aggraziata, dalla voce magnificamente addestrata; la signora Baldi ebbe lusinghiero successo ed il pubblico durante tutta la sera la colmò di applausi ed approvazioni. Un caratteristico «Marchese Imari» il signor Piraccini, ed un comicissimo «Wiun-hi» ci diede il signor Urbano. Elegante e briosa la giunonica signora Pina Galligaris («Juliette»), e graziosa «Molly» la signorina Leoni. Buoni i signori Fagnani («Reginaldo») e Sacchi («Cunningam»). Un buon «Kataua» dalla voce calda e melodiosa, dal porgere corretto, il signor Curti.

Degno di lode il coro che si distinse specialmente nel difficilissimo coro della Lamentazione dandoci dei pianissimi riusciti a perfezione.

Il maestro Lombardo guidò la numerosa ed ottima orchestra con bacchetta sicura e si meritò anche lui approvazioni frequenti.

Lo spettacolo incontrò in modo tale il favore del pubblico che l'impresa pensò di dare oggi nel pomeriggio «Geisha» anzichè l'annunziato «Boccaccio» e di sera ancora una rappresentazione della bella operetta del Maestro Sidney.

Filodrammatico. La compagnia viennese d'operette diretta dal sig. Bertoldo Wolf, inaugurò iersera la stagione con un teatro straordinariamente affollato nella platea, nella galleria e nel loggione; tutti i palchi e le poltrone erano occupati da pubblico sceltissimo. Un ambiente gaio, ben disposto all'applauso, che fece buon viso alla signorina Betty Seydl, soubrette del Karltheater di Vienna, la quale si presentava per la prima volta nella nostra città. La signorina Seydl è un'elegante graziosa apparizione, disinvolta, birichina, in possesso di un bel volume di voce, ch'ella fece valere nella canzone dell'atto secondo. La signorina Seydl sfoggiò toilettes di buon gusto.

Fecero sbellicare dalle risa i signori Rochè, Ott e Frühwirth specialmente alle comiche scene dell'atto terzo. Bene la signorina Hassmann e Niggl. La bella musica di Giovanni Strauss fu molto gustata.

Stasera andrà in scena la prima novità della stagione, «Pufferl» operetta in tre atti di Eduard Eysler, autore della fortunata operetta «Bruder Straubinger». Si ripresenterà la signorina Seydl.

Spettacoli d'oggi.

FENICE. Compagnia drammatica Saltarelli. Ore 8. „Spettri" in 3 atti di E. Ibsen. - „La tombola" farsa.

ROSSETTI. Compagnia d' operette Lombardo. Ore 3.30. Turno B. Ore 8.15. Turno A. „La Geisha", in 3 atti, musica del Mo. Jones.

FILODRAMMATICO. Compagnia tedesca d'operette. Ore 8.15. „Pufferl", in 3 atti, musica di E. Eysler.

MINERVA. Compagnia acrobatica Tancredo. Ore 4.30. Rappresentazione con programma variato.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Nuova società di navigazione per azioni. La società Eredi cav. Gerolimich di Lussinpiccolo proprietaria di nove grandi piroscafi da carico, iniziatasi alcuni anni or sono, sulla base di quote e carati, si trasformerà con la fine del corrente anno in società anonima per azioni, assumendo il titolo di «Navigazione Generale Austriaca già eredi cav. Gerolimich.» La nuova società avrà sua sede nella nostra città

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd: «Espero» da Venezia con 206 pass., «Helios» da Costantinopoli e Fiume con 12 pass.; il pir. a. u. «Belrorie» da Ravenna; il pir. ellen. «Jonia» da Trebisonda e Corfù; e il pir. italiano «Epiro» da Salahora e Venezia con 16 passeggeri.

---

15 aprile.

Da GORIZIA.

— Per le elezioni suppletorie. La Società politica popolare indirà in uno dei prossimi giorni un'adunanza per discutere sulle prossime elezioni comunali suppletorie.

— Circolo Apollo. Il nostro circolo Apollo indisse per sabato 21 corr. un trattenimento musicale e drammatico. La festa si darà nel salone dell'Hôtel Centrale.

— Aggressione. L'autorità è venuta a conoscenza d'un grave fatto: il giorno 11 alle 7.30 pom. nella località «al Respiro» certa Amalia P. di qui, fu afferrata a tergo da uno sconosciuto, che intimandole di dargli 20 corone, le fece un'audace visita nelle tasche. Lo sconosciuto le rubò un fazzoletto che conteneva in una cocca 80 centesimi. La polizia in base alla deposizione della P. arrestò tale Giovanni Laganà, d'anni 27, contadino, che fu riconosciuto dalla P. Il Laganà si protesta innocente.

Da PIRANO.

— Per le elezioni comunali. Fissate per i giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 17, 18, 19 e 20 corr. un comitato di oltre cento elettori ha pubblicato oggi le seguenti liste di candidati ai singoli corpi:

per il III Corpo elettorale a Rappresentanti comunali: Bonifacio Pietro di Giovanni, Castro Cristoforo fu Nicolò, Ferran Antonio fu Giovanni, Fonda Bortolo fu Bortolo, Fonda Andrea fu Tomaso, Fonda Pietro fu Odorico, Fragiacomo Avv. Domenico, Rosso Nicolò fu Bortolo, Spadaro Giovanni fu Marco, Tamaro Alessandro fu Francesco (agr.); Sostituti rappresentanti: Bontempo Giovanni fu Luigi, Corsi Bonaventura fu Domenico, Fornasaro Francesco di Nicolò, Pribaz Michele di Giovanni, Ruzzier Bortolo fu Giovanni Maria;

per il II Corpo elettorale. Rappresentanti comunali: Bubba dott. Giuseppe, Corsi Antonio fu Accorsio, Corsi Giovanni fu Nicolò, Fonda Nicolò fu Tomaso, Fonda Almerico fu Almerico (orefice), Pavan Antonio fu Francesco, Predonzan Pietro fu Simone, Trevisini Giuseppe fu Giovanni, Ventrella avv. Almerico, Zarotti Domenico fu Luigi; Sostituti rappresentanti: Benvenuti Pietro fu Domenico, Derossi Marco fu Antonio, Fonda Enrico fu Bortolo, Pieruzzi Pietro fu Domenico, Veronese Domenico fu Giovanni;

per il I Corpo elettorale. Rappresentanti comunali: Apollonio Mariano fu Bortolo, Bartole Antonio fu Antonio, Chierego Cesare fu Giuseppe, Comisso Francesco fu Antonio, Depangher dott. Michele, Lorenzini dott. Giorgio, Pettener Alfredo, Vatta prof. Domenico, Vidali Pietro fu Nicolò, Zarotti Nicolò di Lorenzo; Sostituti rappresentanti: Apollonio Luigi fu Francesco, Ceroici Odorico fu Odorico, Schiavuzzi Giuseppe, Trani Domenico di Simone, Spadaro Domenico fu Pietro.

L'appello che il comitato rivolge alla cittadinanza chiude colle parole che qui amiamo ripetere:

«Concittadini! Votate compatti e numerosi per le persone designate, per dare segno di apprezzare l'importanza del nostro vecchio Comune e obbligare poi le persone da nominarsi a corrispondere seriamente agli obblighi dell'ufficio a cui saranno chiamate. La scelta dei candidati fatta dai due comitati ristretti ottenne approvazione dal comitato generale il quale poi a sua volta ha ottenuto anche l'adesione del comitato esecutivo del partito liberale nazionale. Quindi quanti sono buoni Piranesi, amanti della pace e del buon andamento delle cose cittadine accettino senza nessuna mutazione le liste proposte, lasciando per questa volta a parte l'apatia che regnava in tale campo da più anni.

Da LAURANA.

— Un prete croatizzatore. L'amministratore parrocchiale di Laurana sembra invaso da mania croatizzatrice. Non ostante le proteste della popolazione e del Comune, egli continua imperterrito a croatizzare le funzioni religiose. Giorni fa tenne un battesimo in croato sebbene avesse prima dato formale promessa ai padrini di tenerlo in latino, in croato perfino rivolse le rituali domande ai padrini. E fino dove arrivi il suo spirito croatizzante, basta dire che nel programma delle funzioni della settimana santa, fatto da lui stampare in tedesco, la nostra Laurana fu convertita in «zu Lovran». Se mons. Nagl non si deciderà a far rispettare lo statuito «nihil inovetur», il nostro Municipio, seguendo l'esempio della patriottica Neresine, ricorrerà a Roma.

Da ZARA.

— Un' adunanza. In questi giorni si tenne a Spalato una adunanza dei fiduciari del partito croato, nella quale si discussero varie questioni d'indole politica. Riguardo ad un accordo col partito italiano, nulla si è deciso, ma si è rimasti intesi di discutere prossimamente, assieme ai fiduciari del partito serbo le domande degli italiani. Relativamente all'organizzazione del partito si è decisa la convocazione dei vari capicomune, a Spalato, pel 24 maggio. Si discusse anche sul progetto di riforma elettorale; si stabilì che organo del partito abbia da rimanere il «Narodni List» e si mandò un dispaccio a Francesco Kossuth, il quale rispose in italiano, ringraziando e dicendo di portare anche al governo tutte le sue simpatie per la Dalmazia.

— Nella burocrazia. Grande malumore regna tra questi impiegati delle varie contabilità perchè certo Zach, contabile alla Corte di appello, uomo ancor giovane, ha trovato il metodo di farsi pensionare e di ottenere il lauto posto di revisore contabile e viaggiante della Giunta dalmata, con belle commissioni. Così percepisce doppia paga, doppia pensione e le diete. I giovani hanno ragione di gridare.

— Il croato e la Chiesa. Nella processione serale della parrocchia di S. Simeone, alcuni chierici accompagnano le fraterne rustiche e cantano ad alta voce il «Popule meus» in slavo, mentre il clero e le fraterne lo cantano in latino. Ieri a sera, a evidente e deplorevole dimostrazione politica, i chierici urlarono in siffatto modo e così forte da coprire, giunti in chiesa, le numerose voci latine degli anziani.

SCIARADA.

PRIMO
Sempre in moto, giorno e notte,
Senz' averne scarpe rotte:
Mai guai se arrestasi!
SECONDO
E' per l' occhio ambito duce,
Tranne a notte sempre in luce
Pur se minuscolo.
TERZO
Sì di notte che di giorno
Par che in ciel cerchi soggiorno
E intanto s' agita.

TOTALE
Di conforto a chi sta male,
Non l' ha solo lo speziale
Infra i barattoli.

Spiegazione del giuoco precedente:
SALUTO — SALATO.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

†

PIETRO MONTANELLI

aggiunto all' Ufficio Anagrafico i. p., redattore proprietario del giornale „Il Mercurio Triestino"

dopo brevi ma atroci sofferenze passò a miglior vita questa mane munito dei conforti religiosi.

Il desolato figlio **Camillo**, la sorella **Anna**, la nuora **Maria**, i nipoti **Ernesto, Lidia, Pino**, a nome pure di tutti gli altri congiunti, partecipano l'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto avranno luogo Martedì 17 corr. alle ore 10 ant. direttamente al Camposanto.

TRIESTE, li 15 Aprile 1906.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Impresa Capellan, Corso 47.